

ieri e oggi resistenza

Direttore Responsabile: **Edmondo Bertussi**

n. 54 • dicembre 2012

Periodico del Comitato Provinciale ANPI Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Brescia - Ente Morale - D.L. n. 224 del 5-4-1946

PER LA COSTITUZIONE

Nella continuità dell'impegno per l'affermazione dei principi democratici e antifascisti il cambio ai vertici dell'Anpi provinciale. Giulio Ghidotti eletto nuovo Presidente, dopo le dimissioni di Marco Fenaroli e Silvia Toti succede a Paolo Cittadini alla guida dei Gruppi giovanili bresciani di Nuova Resistenza.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALL'ANPI

Nel mese di ottobre sono avvenute sostituzioni di grande rilevanza nella nostra organizzazione. Il Compagno Marco Fenaroli ha dato le dimissioni, dopo diciotto mesi da presidente dell'Anpi perché candidato alle prossime elezioni amministrative alla carica di Sindaco della nostra città. Nel breve tempo che ha dedicato alla nostra Associazione ha portato una ventata di nuove relazioni istituzionali e rapporti di collaborazione con tutte le realtà politiche e sociali che si rifanno all'antifascismo. Ha creato un contatto permanente con le nuove generazioni che dovranno raccogliere il pesante fardello iniziato con la Resistenza e timidamente mantenuto in vita con la Costituzione non ancora considerata patrimonio nazionale e inapplicata nelle sue parti più importanti. In sostituzione di Marco, il nostro consiglio

provinciale ha eletto il compagno Giulio Ghidotti.

Il nuovo presidente proviene dal mondo della scuola, da sempre è stato impegnato in quel settore, nel sostenere e propagare il tempo pieno delle lezioni anche a livello nazionale, nell'insegnare agli alunni le vicende storiche del secolo scorso, organizzando ricerche e visite nei luoghi ove la Resistenza è stata protagonista nella gloria o nel martirio. Ha dato vita, a Palazzolo S/O dove abita, ad un gruppo di giovani della nuova Resistenza molto numeroso e attivo e bene inserito nel tessuto sociale che ha ridato nuovo slancio alla zona sui problemi della libertà e della democrazia, divenendo punto di riferimento per tutto l'ovest della nostra provincia.

Anche il compagno Paolo Cittadini, fondatore e colonna portante della Nuova

Resistenza provinciale ha dato le dimissioni perché ha raggiunto i limiti di età consentite dal regolamento vigente.

E' stato sostituito dalla compagna Silvia Toti anch'essa di Palazzolo S/O, figlia del compianto Vasco figura carismatica della zona, confermando che buon sangue non mente.

A tutti questi compagni e compagne che hanno lasciato o preso l'incarico, la segreteria provinciale, il consiglio dell'Anpi e penso di interpretare anche il pensiero di tutti gli iscritti, va il ringraziamento per quanto hanno dato e per quello che daranno alla nostra associazione, nella prospettiva di operare ancora tutti insieme nella difesa delle regole democratiche nate dalla Resistenza come PARTIGIANI DELLA COSTITUZIONE.

Presidente Onorario
Lino Pedroni

Nelle parole di MARCO FENAROLI l'annuncio delle proprie dimissioni da Presidente dell'ANPI

Nostro compito è rilanciare l'iniziativa dell'antifascismo. Anche a Brescia sono state aperte sedi di associazioni che si richiamano al fascismo: Forza Nuova a Lumezzane e in centro a Brescia, Casa Pound a Concesio.

A Brescia un assessore, Labolani, ed una deputata, Becalossi, chiedono su Piazza Loggia altre piste di indagine diverse da quelle centrate sulla destra eversiva, che loro frequentavano. Ora la sentenza d'appello del terzo processo sulla strage individua tre colpevoli: due di Ordine Nuovo del Veneto, insieme ad un fascista bresciano, Ermanno Buzzi. Un'importante tappa di verità. Noi rimaniamo convinti che i manovali non potessero maneggiare esplosivi senza il parere dei loro capi: per questo chiediamo che le ricerche proseguano, che il segreto di Stato venga davvero tolto.

Il saluto di GIULIO GHIDOTTI, dopo la sua elezione a nuovo Presidente dell'ANPI

Grazie a tutte e tutti per la stima e la fiducia che avete appena mostrato nei miei confronti.

Caro Marco in più occasioni hai denunciato con toni appassionati i pericoli che corriamo oggi e indicato gli ambiti di impegno e di lotta un po' come eredità della tua presidenza. Sono impegni che affronteremo insieme. Alcune nostre sezioni, infatti, sono già impegnate e attive con esiti positivi lungo le direzioni che hai indicato e disponiamo già di un certo patrimonio di esperienze da valorizzare.

Tanto più che con la tua dedizione e con la tua sagacia, con la lungimiranza e la generosità di Lino e dei partigiani storici, con l'impegno delle compagne e dei compagni della Presidenza, delle Commissioni e delle sezioni, "la nuova stagione dell'Anpi" si è avviata anche a Brescia, cominciando ad aprire ad ogni livello la nostra associazione, rivalizzando così,

Per il razzismo non c'è ragione alcuna: campa sopra l'ignoranza, il timore, il pregiudizio, la falsità. A trent'anni dall'inizio della immigrazione è ora di conoscerci e di condividere doveri e diritti, di dare la cittadinanza ai bimbi ed alle bimbe nate qui, di dare il diritto di voto per le amministrative. Il ruolo del Parlamento è svuotato da decisionismo e populismo. Noi diciamo no al presidenzialismo, risposta autoritaria alla crisi. I nostri sì sono alla Costituzione, ai poteri bilanciati, alla indipendenza della magistratura; vogliamo che si vada oltre il bicameralismo perfetto, il taglio netto del numero dei deputati, dei senatori e dei loro stipendi, una nuova legge elettorale. Infine siamo preoccupati per la crisi della democrazia nei luoghi di lavoro.

Dopo l'articolo 8 della legge Sacconi che consente agli accordi aziendali la derogabilità dai contratti nazionale e dalle leggi (!), dopo l'indebolimento dell'articolo 18 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori siamo alla mortificazione del sindacato ed all'arbitrio padronale! La politica deve saper rappresentare chi patisce la crisi. Solo così si asciuga l'acqua nella quale vivono i fascisti, che di risposte, a modo loro, ne danno. Ci provano anche verso le fabbriche. Anche nelle scuole si presentano con la loro impostazione neonazista, cavalcano il malcontento giovanile, usano contro gli avversari politici caschi, catene, coltelli. La nuova destra è nazismo, abbreviazione di nazionalismo e socialismo, come è stata la Repubblica Sociale di Salò. Viceversa, noi dobbiamo usare bene l'eredità dei partigiani: coraggio ed intelligenza; facendone memoria. Si affaccia la questione dell'Europa, scossa dalla crisi, dalla disoccupazione: crescono le risposte nazionaliste. Per noi, l'Unione Europea deve rispondere ai disoccupati, ai poveri, portare il continente fuori dalla recessione. Ci tocca fare informazione e promuovere discussione. C'è molto da fare e da pensare.

Con ogni probabilità, questo è l'ultimo discorso che faccio come presidente dell'ANPI provinciale. All'inizio di ottobre è convocato il Consiglio Provinciale che discuterà le mie dimissioni; sapete che ho deciso di fare una impegnativa battaglia politica verso il rinnovo del Consiglio Comunale e del Sindaco di Brescia nel 2013. Ho imparato nel sindacato l'importanza dell'autonomia delle associazioni sociali e culturali; conosco bene il ricco pluralismo politico presente nell'ANPI; ho appena detto dei difficili compiti che ci attendono: è bene che l'ANPI bresciana sia libera da vincoli con la mia battaglia politica ed elettorale. Non lo impone nessuna regola statutaria, ma lo richiede l'importanza del ruolo civile e democratico della nostra associazione.

Al lavoro e alla lotta!



M. Basso coordinatore ANPI, Ghidotti, Fenaroli, Pedroni: cambio della guardia!

Marco Fenaroli

con presenze ed energie nuove insieme a quelle già disponibili, sia l'organizzazione che le iniziative. Però l'aspetto che qui vorrei riprendere è quello che mostra come l'Anpi sia in grado di attrarre tante cittadine e cittadini, anche quelli delle nuovissime generazioni, non solo i nipoti, ma anche i bisnipoti dei nonni partigiani.

Dovremo riprendere e ragionare sulle motivazioni di questa nostra capacità di attrazione, per farne l'uso migliore. Motivazioni riferibili sicuramente al patrimonio storico di valori ideali che abbiamo ereditato dai giovani partigiani che li incarnarono dal '43 al '45. Motivazioni che però vanno riferite anche all'autonomia politicoculturale, alla trasparenza, ai valori che la nostra associazione cerca e dovrà praticare sempre più, con coerenza e senza finalità di potere o di rendita di posizione.

L'autonomia era del resto una delle caratteristiche originarie e originale dei partigiani. Autonomia condizione per ogni proficua collaborazione e per ogni confronto serio e credibile. Autonomia dell'ANPI per la quale Marco ha rassegnato le sue dimissioni da Presidente con un apprezzabile atto di correttezza e responsabilità politica e personale e di cui lo ringraziamo affettuosamente.

La Costituzione, nella sua interezza di principi ispiratori e dettato normativo, è la nostra stella polare, la carta che possiamo giocare nello sforzo di prosciugare il brodo di coltura di tutte le forme di fascismo vecchio e nuovo, per aiutare italiane ed italiani, di vecchia, nuova e futura cittadinanza a superare le indecenze che caratterizzano il presente che stiamo vivendo.

Allora occorrono:

- più intransigenza nel pretendere il rispetto e l'attuazione del dettato costituzionale da parte di tutti, a partire dai soggetti istituzionali e politici.
- più attenzione e costanza nella vigilanza antifascista.
- lungimiranza e pazienza nel cercare e nell'istituire collaborazioni ed alleanze. Con le associazioni più vicine anzitutto: Fiamme Verdi, Aned, Anei, Casa della Memoria.
- prontezza e vicinanza con chi sta lottando per i diritti costituzionali, nelle fabbriche e nelle scuole.
- maggior coordinamento delle iniziative e maggior puntualità circolazione delle informazioni e delle nostre posizioni all'interno e all'esterno dell'Anpi.
- più approfondimento, aggiornamento e condivisione delle conoscenze storiche e maggior studio dei fenomeni sociali e politici del presente.

"C'è molto da fare e da pensare" hai detto ancora Marco richiamandoci tutti al lavoro e alla lotta. Hai proprio ragione e ti prenderemo sul serio.

Per non tradire l'eredità e i sacrifici di tanti che si immolarono per le nostre libertà, per aiutare le ragazze e i ragazzi del XXI secolo, a realizzare un mondo più giusto, libero e lieto. Ora e sempre resistenza per la Costituzione!

Viva i partigiani, viva l'ANPI e i suoi iscritti, viva la Repubblica italiana antifascista!

Giulio Ghidotti



INSIEME!

Mi chiamo Silvia Toti, ho 24 anni e da quando ne avevo 6 la mia seconda casa è sempre stata la sede dell'ANPI di Palazzolo sull'Oglio. Il mio babbo Vasco e la mia mamma Maria mi hanno fatta crescere in questo ambiente fatto di storia, di democrazia, di battaglie per un mondo più giusto. Da sempre ho avuto più di un nonno.. i miei nonni partigiani che da bambina mi tenevano la mano durante le manifestazioni e che da grande mi hanno fatto da bussola, da esempio e che mi hanno sostenuto nelle mie piccole e grandi battaglie.

Da qualche settimana sono stata eletta presidente di Nuova Resistenza della provincia di Brescia. Per intraprendere questo viaggio ho messo in valigia tante idee, tanti desideri e sogni. Ma anche tanta voglia di fare, di costruire, di resistere. Credo che Nuova Resistenza sia pronta ad un salto di qualità. E questo, a mio parere, può essere raggiunto puntando ad alcuni semplici obiettivi.

Prima di tutto la **comunicazione** tra i vari gruppi deve essere regolare, frequente e attiva. Per poter diventare infatti una forza importante e coesa è necessario cementare i rapporti reciproci: questo può avvenire attraverso incontri frequenti, nei quali ogni gruppo può descrivere i propri progetti, le proprie problematiche e nei quali si può lavorare insieme alla realizzazione di progetti comuni.

Credo sia di assoluta importanza la **formazione**, l'interesse, la voglia di informarsi su temi d'attualità, ma anche sulla storia del '900 (in particolare modo su quella della Resistenza). Un processo di autoformazione, non sentito come "imposto dall'alto". Anzi, proprio perché iscritti a un'associazione come l'ANPI, dovremmo essere proprio noi giovani ad avere voglia di informarci, di sapere e di conoscere. Essere bene informati è un'arma importantissima nelle nostre mani; poiché dobbiamo essere sempre in grado di difenderci e di

contestare calunnie, revisionismi di verità storiche che molti (soprattutto in un periodo storico come questo) tendono a seminare. Difendersi dagli attacchi del revisionismo e saperli annullare è una delle forme moderne di resistenza.

Nuova Resistenza deve diventare inoltre un **punto di riferimento per i giovani**. Giorni fa, durante una riunione, una ragazza mi ha detto "Sono qui perché non sopporto di essere circondata da ragazzi della mia età che non si interessano a nulla". Ebbene noi dobbiamo diventare un punto di riferimento per questi ragazzi delusi, la nostra sede deve essere sempre aperta a questi giovani.

Infine, come ultimo obiettivo, voglio soffermarmi sulla **collaborazione**. Tutti i nostri gruppi devono sostenersi a vicenda e lavorare insieme a progetti comuni. Parallelamente, a mio parere, è necessario anche iniziare a rapportarsi con altre associazioni giovanili; quelle che possono condividere i nostri principi e con cui sarebbe davvero interessante collaborare.

E parlando di collaborazione il mio pensiero non può che andare al gruppo Nuova Resistenza cittadino appena ricostituito: ragazze e ragazzi con tanta voglia di fare, tanta voglia di costruire qualcosa, un gruppo che dobbiamo sostenere. La presenza di Nuova Resistenza - Brescia rappresenta un salto di qualità sia per tutta Nuova Resistenza provinciale, sia per tutta l'Anpi bresciana. Abbiamo finalmente anche nel capoluogo dei ragazzi che potranno prendere in mano il testimone del cammino per la libertà, per la democrazia e per la giustizia sociale.



La commemorazione degli antifascisti di Piazza Rovetta con le ragazze di Nuova Resistenza di Brescia

Silvia Toti

PERCHÉ?

Perché un ragazzo dovrebbe fare parte di un progetto come quello dell'ANPI e, più in particolare, di Nuova Resistenza? Noi, ragazzi del nascente gruppo di Nuova Resistenza Brescia, ci siamo confrontati con le variegate realtà sociali e politiche che ci circondano, ed è stato ovvio chiedersi quali siano le associazioni di Resistenza e di

informazione che la nostra città ci offre e, soprattutto, quale senso possano avere oggi.

Quello che vorremmo dirvi va oltre il semplice articolo didascalico e informativo, perché abbiamo unito le nostre idee e i nostri sogni. Le nostre risposte e, quanto meno, le nostre riflessioni sono queste:

Dapprima stupore ed incredulità, ed infine indignazione ho provato infatti di fronte all'inquietante ricomparsa di movimenti neofascisti in una città come Brescia, nella quale brucia ancora la ferita della strage di Piazza della Loggia.

A convincermi a partecipare ad ANPI Nuova Resistenza è stato dunque proprio l'appello dei resistenti francesi, unito alle delusioni e disillusioni sperimentate in tentativi di azioni politiche, ai quali troppo spesso la città, la cittadinanza e i governi si sono dimostrati sordi. In un momento di crisi sociale, istituzionale e politica, è dunque a mio parere necessaria una Nuova Resistenza, all'insegna dei valori della solidarietà e della democrazia, in un'ideale continuità tra memoria e partecipazione.

Perché "creare è resistere, e resistere è creare".

Chiara Molinari

Non è facile sperare il cambiamento. Io sto con Nuova Resistenza non per vivere di utopie, ma per agire e per dimostrare a chi ci consiglia di non sognare, che spesso questi cinismi pessimistici nascono dalla pigra indifferenza. Io sogno, quindi cambio.

E pertanto credo in una nuova resistenza. In Nuova Resistenza.

Martina Melgazzi

Resistenza.

Una parola che fa pensare al passato, a una realtà storica e sociale che, ormai, è diventata un ricordo sbiadito.

Eppure quanto è importante il tema della memoria! Ricordare il passato per poter affrontare il futuro. Conoscere la storia per non ripetere gli stessi errori.

La storia della guerra di liberazione, è una bella storia, perché parla di libertà. Di ideali e di sogni.

Combattevano soprattutto i giovani, oppressi da un regime crudele, desiderosi di pace. Giovanissimi lottavano per la propria libertà e morirono per quella altrui.

Ora dobbiamo guardare a questo passato per affrontare il presente e costruire il futuro.

Anche oggi siamo costretti a resistere.

Mi guardo attorno e vedo un clima di gelo e indifferenza, di disinteresse nei confronti della politica, dell'attualità, degli altri. Ma io credo in questi ideali, in questi sogni, credo nella Costituzione, nella Resistenza, nella libertà.

E' arrivato il momento di difenderla, questa nostra libertà, impegnandoci in azioni concrete che coinvolgano la cittadinanza.

E' il momento di una Nuova Resistenza.

Anna Paola Zani

Nuova resistenza: perché? Innanzitutto perché i ragazzi della mia generazione non sanno più che cosa significhi resistere. Resistere è un dovere, importante come ricordare, e ancora più decisivo quando un ricordo emerge ancora nel presente con la sconvolgente bestialità di cui ha permeato il passato.

È il caso delle manifestazioni che si sono svolte recentemente a Brescia, organizzate da associazioni di aperto schieramento fascista che, pur nel contesto odierno, non hanno perso la loro pericolosità e il loro peso in campo politico.

Perché una dittatura si rende possibile, se non per il fatto che le persone non sanno più resistere? Anche oggi come ieri migliaia di italiani si accontentano di vivere la vita senza occuparsi di pensare al resto del mondo, senza accorgersi delle manovre velate dei potenti che dietro le quinte tirano i fili di banalità delle loro esistenze spremendo loro anche l'ultima stilla di dignità, l'unica cosa che conti davvero per un uomo.

È perché siamo uomini che vogliamo la nostra dignità.

Resistiamo perché siamo.

Irene Castelli

Che cos'è la Resistenza? Solo una baracca sui monti o un'idea? Un fucile o un desiderio di libertà? L'opposizione al fascismo o l'opposizione a tutti i fascismi ed i dittatori? Ma se, come penso, la Resistenza è un'idea, un desiderio di libertà e l'opposizione ai fascismi e dittatori, ha forse finito con la Liberazione la sua valenza o possiede un valore universale che può e deve essere seguito sempre? Io sostengo che la Resistenza sia un anelito di libertà, giustizia e legalità.

Io mi indigno se vedo la Costituzione calpestata, i residui fascisti diffondersi e l'ingiustizia sociale avanzare sempre più disgregando la società stessa in fazioni legate solamente ai loro interessi particolari.

E penso che oggi serva ancora una Resistenza: che serva Nuova Resistenza.

Marco Castelli

BANDO DI CONCORSO

“I Giovani, la memoria, la storia, la cittadinanza”

La cerimonia della premiazione 2011-12

Il Concorso “I giovani, la memoria, la storia, la cittadinanza”, bandito per l'anno scolastico 2011-2012 dalla **Commissione Scuola** “Dolores Abbiati” dell'Anpi Provinciale di Brescia, insieme alle “**Fiamme Verdi**” e al “**Centro Bresciano dell'Antifascismo e della Resistenza**”, e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado della città e della Provincia, si è felicemente concluso, come ogni anno, con la cerimonia della premiazione.

Istituzioni e Associazioni del territorio (Ufficio Scolastico Provinciale, CIDI, Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia, Assessorati alle Politiche Giovanili e all'Istruzione del Comune di Brescia, Fondazione “Trebeschi”, Associazione “Proteo-Fare-Sapere” e Sindacati Scuola CGIL, CISL, UIL, come già negli appuntamenti precedenti, hanno concesso il loro patrocinio all'iniziativa.

Il bando di Concorso, come ogni anno, aveva proposto tracce e argomenti di storia e di attualità, con la più ampia libertà di scelta dei contenuti specifici, come ampia è stata la varietà delle tipologie testuali e dei linguaggi utilizzati dalle scuole per produrre gli esiti dei loro percorsi di ricerca.

Gli elaborati presentati al Concorso, come è nostra consuetudine, sono stati **esaminati da un'apposita Commissione valutatrice** che ha formulato le graduatorie, stabilito l'entità dei premi, consistenti in buoni libro, e scritto le motivazioni.

Il materiale che ci è stato inviato andrà ad arricchire l'Archivio della Commissione Scuola, nella sede dell'Anpi provinciale, un **patrimonio comune**, disponibile per la consultazione di studenti e insegnanti interessati.

Sabato 20 ottobre, alle ore 14,30, presso la Sala Piamarta di via S. Faustino, come ogni anno affollatissima di giovani, di docenti e genitori, si è tenuta la cerimonia di premiazione, presieduta dal Presidente della Commissione Scuola, prof. Romano Colombini, alla presenza del nuovo Presidente Provinciale dell'Anpi, Giulio Ghidotti, del prof. Roberto Tagliani, in rappresentanza delle Fiamme Verdi, e di Francesco Feltri per il gruppo giovanile dell'Anpi di Nuova Resistenza.

Sono state espresse parole di compiacimento per il **soddisfacente numero di scuole** che hanno partecipato al consueto appuntamento annuale, nonché per la **qualità degli elaborati** presentati che hanno centrato l'obiettivo del nostro Concorso: promuovere nei giovani la **memoria storica** e avviarli alla **metodologia della ricerca** in funzione di un approfondimento critico della storia del Novecento, conoscenza irrinunciabile per affrontare anche argomenti e problemi del presente.

Bruna Franceschini e Bruna Zanelli hanno quindi dato lettura della graduatoria stabilita dalla Commissione valutatrice, delle motivazioni dei premi, interloquendo con i vincitori e letto l'elenco delle scuole segnalate, cui sono stati consegnati attestati di merito per la loro partecipazione.

Scuola primaria

- 1°** Il primo premio è andato alle classi **5^A A- B- C**, 42 alunni, della Scuola Primaria “**M. Calini**” (Brescia).
Insegnanti: Castiglioni, Martignon, Priolo e Stanga. Titolo del lavoro: “Brundibar”. Dvd con registrazione dello spettacolo presentato alla cittadinanza in occasione della Giornata della Memoria, esito di un laboratorio biennale in collaborazione con Officina Memoria
- 2°** Il secondo premio è stato attribuito alle classi **5^A A- B- C**, 62 alunni, della Scuola Primaria di **Quinzano d'Oglio (Bs)**.
Insegnanti: Tracogna, Boschetti, Boselli, Corbani, Scaroni, Magli, Locatelli, Romani, Pugliese, Ester.
Si tratta di un fascicolo, con allegati 2 DVD e 2 cartelloni, esito del Progetto didattico “Ricordare per capire”
- 3°** Il terzo premio è andato alle classi **5^A A- B- C** della Scuola primaria “**Teresio Olivelli**” di Sale di Gussago.
Insegnanti: Antonelli, Archetti, Farinacci, Gibellini, Piscioi, Rossi e Varisano.
Dvd e fascicolo contenenti una ricerca sulla figura di Teresio Olivelli, “ribelle per amore”

Scuola Secondaria di primo grado

- 1°** Il primo premio è stato assegnato alla **classe 3^A F**, 20 allievi, della scuola “**Calini**” di **Bedizzole (Bs)**.
Insegnante Verna Dvd dal titolo “Petali di resistenza. Luoghi, monumenti, persone della Resistenza nella provincia di Brescia
 - 2°** Il secondo premio è stato vinto dalle classi **2^AC- 3^AC -3 D** del plesso “**S. Andrea**” dell'Istituto Comprensivo di **Concesio**.
Insegnanti: Cotali e Catucci Dvd e fascicolo dal titolo: “Viaggio nella memoria della Resistenza: Concesio nella libertà e per la libertà. A sangue freddo”.
 - 3°** Il terzo premio è stato consegnato alle classi **3^A A- B**, 46 allievi, della scuola “**Bertussi**” di **Marcheno (Bs)**.
Insegnanti: Ghisla e Rizzinelli Dvd e fascicolo sull'origine e l'affermazione dei totalitarismi del Novecento e sulla lotta delle donne per la conquista dei diritti e per l'emancipazione
-  **Premio speciale intitolato** alla memoria di **Matteo Guerini** è andato alla studentessa **Laura Moglia**, **classe 5^A L** del **Liceo Scientifico “N.Copernico”** di **Brescia**, presentata dalla professoressa Forcella.
Titolo del lavoro: “Resistenze”

Scuola Secondaria di secondo grado

- 1°** Il primo premio è stato attribuito alla classe 4^A H del Liceo Artistico "M. Olivieri" di Brescia.
Insegnanti: Bertazzoli, Gilberti, Seraglio Titolo del lavoro: "Itinerari della Memoria. Il campo di concentramento di Dachau", Diario collettivo corredato da tavole in bianco e nero eseguite dagli studenti
- 2°** Il secondo premio è assegnato a un gruppo di 6 alunni della classe 4^A IGEA dell'Istituto "Piamarta Artigianelli" di Brescia.
Insegnanti: Mosconi, Rizzi, Archetti, Agnelli, Baronio. Titolo del lavoro: "L'ultimo colpo, il primo fiore. Fiamme Verdi a Capriolo, alla vigilia della Liberazione". DVD accompagnato da un testo scritto
- 3°** Il terzo premio è stato assegnato alle classi 3^A e 4^A dell'Istituto delle Arti e della Formazione professionale "Rodolfo Vantini" di Rezzato.
Insegnante Mutti. A conclusione del progetto didattico: "Il cammino della Libertà", gli studenti hanno realizzato un filmato tra i paesaggi della Val Camonica che fecero da sfondo alla lotta partigiana

Segnalazioni con diploma di merito

Scuola Primaria

- Scuola Primaria "E. Pintossi". Ponte Zanano (Sarezzo) Classi 5^A A - B (35 alunni).
Insegnanti: Ledda, Pasotti, Bernardini, Beccalossi 2 giornalini di classe. Argomento: "27 gennaio- Giornata della Memoria"
- Scuola Primaria "M. Candia" Ponte Zanano (Sarezzo) Classi 5^A A - B (32 alunni).
Insegnanti: Gatta, Scalvini, Bertoglio Dvd e fascicolo cartaceo. Argomento: "25 Aprile 2012: perché festeggiare. Riflessioni sulla Resistenza"
- Scuola Primaria "T. Olivelli" frazione Sale di Gussago (Brescia) Classi 5^A A- B- C.
Insegnanti: Antonelli, Archetti, Farinacci, Gibellini, Piscioi, Rossi, Varisano. Dvd: "27 Gennaio, Giornata della Memoria". Lavoro cartaceo su "Giornata del Ricordo"
- Scuola Primaria "Corridoni" (Brescia) Classi 5^A A e B.
Insegnanti Maldina, Morengi, Circosta Cartelloni commemorativi della Giornata della Memoria

Scuola Secondaria di primo grado

- Scuola Media "Toscanini" e "Morcelli" (Chiari). Classi 3^A A-B-C-D. Insegnanti: Branca, Occhetta, Bocchi, Bonanni Classi 3^A A-B-C. Insegnanti: Brasco, Massetti. CD con registrazione della manifestazione collettiva del 25 aprile 2012, a conclusione del Progetto: "dal Risorgimento alla Costituzione Italiana"
- Istituto Comprensivo "Tito Speri" di Brescia Centro. Scuola media "Marconi" Classe 3^A D.
Insegnante Toaldo. 3 elaborati individuali sui temi della Resistenza, dell'identità nazionale e dell'immigrazione

Scuola Secondaria di secondo grado

- Liceo Scientifico "Lorenzo Gigli" (Rovato). Classe 1^A A – gruppo di 6 studenti. Insegnante Taglietti. Dvd con scheda. Argomento: "Seconda guerra mondiale a Rovato"
- Liceo Scientifico "E. Fermi" (Salò). Classe 3^A B. Insegnante Gnechchi. Dvd dal titolo: "I partigiani nel bresciano", di Elena Pignatelli
- Liceo Scientifico "Calini" (Brescia). Classe 5^A G. Insegnante Forcella. Tesina di maturità della studentessa Anna Esti. Titolo: "Il fenomeno Resistenza"

(b.z.)

Commissione Scuola ANPI "Dolores Abbiati"

Convegno per insegnanti e studenti – 22 febbraio 2013

NUOVI CONFINI , MIGRAZIONI FORZATE E VIOLENZE DI MASSA. TRAGEDIA DEL SECONDO DOPOGUERRA IN EUROPA

Il 10 febbraio ricorre il Giorno del Ricordo, con riferimento alla stipula del Trattato di pace nel 1947. La legge istitutiva invita a commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo degli istriani e dalmati nel corso della Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra.

Dal momento che siamo in Italia è comprensibile che tale tragedia abbia un rilievo particolare. L'argomento va tuttavia approfondito, sia analizzando i precedenti del contesto storico relativo al nostro Confine Orientale,

sia ampliando lo sguardo verso tutti i gli analoghi drammatici eventi che, nello stesso periodo, coinvolsero milioni di persone soprattutto in Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, i cosiddetti "naufraghi della pace". Viene dedicato a questo tema il nostro prossimo Convegno, anche perché il problema dei confini tra Stato e Stato è sempre attuale, particolarmente là dove prevalgono ideologie nazionalistiche e razziste, con le cosiddette "pulizie etniche".

Il Convegno, organizzato dalla Commissione Scuola ANPI "Dolores Abbiati" e rivolto a

insegnanti e studenti degli Istituti Superiori di Secondo Grado, si svolgerà a Brescia, presso il cinema NUOVO EDEN, in via Nino Bixio dalle ore 8,30 alle 12,30 di VENERDÌ 22 FEBBRAIO del 2013, e rientra nella sequenza tematica degli anni scorsi:

**"FARE I CONTI CON LA STORIA:
RIMOZIONI E REVISIONISMI".**

Relatori saranno storici particolarmente competenti, come i professori Franco Cecotti, Antonio Ferrara, Marino Ruzzenenti.

LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI

LA MEMORIA STORICA DELLA RESISTENZA

IN UNA GUIDA A MUSEI E ARCHIVI ITALIANI



Nel pomeriggio di venerdì 12 ottobre scorso, presso la Sala Piamarta di Brescia, si è tenuto l'incontro per la presentazione al pubblico della "Guida ai Musei della Resistenza e della lotta di Liberazione in Italia", realizzata dalla Commissione Scuola A.N.P.I. "Dolores Abbiati" di Brescia.

Dopo una breve introduzione del presidente, Romano Colombini, ha preso la parola la signora Gabriella Bignotti, che ha portato il saluto della COOP Lombardia. Considerando la scuola, nell'ambito delle sue attività sociali, uno degli interlocutori principali, la COOP ha, infatti, voluto partecipare alla stampa della "Guida" con un proprio contributo finanziario.

Con una efficace e dettagliata esposizione, sono poi intervenute le professoressa Paola

Varesi e Morena Vannini del Museo "Cervi" di Gattatico (RE), importante luogo di memoria e centro di studi storici, in particolare del periodo resistenziale. Le relatrici hanno voluto sottolineare l'importanza culturale e didattica delle esperienze museali al fine di offrire stimoli e dare concretezza alle conoscenze storiche. A testimonianza, hanno portato esempi del lavoro che si svolge presso l'Istituto in cui operano. A questo punto, Carlo Gianuzzi, che con paziente e appassionato impegno di ricerca ha coordinato il lavoro, curando con competenza anche la veste tipografica, ha illustrato i criteri in base ai quali si è venuta formando questa mappa museale, che fino ad ora risulta unica in Italia.

La "Guida" è un agile opuscolo che raccoglie la schedatura organica di una sessantina di realtà museali e archivistiche presenti su tutto il nostro territorio nazionale. Il volumetto, che intende rispondere organicamente a richieste più volte pervenute alla Commissione Scuola, offre preziose indicazioni per rievocare la Memoria storica degli eventi che portarono alla nostra attuale vita democratica, indirizzando gli interessati verso testimonianze dirette.

Destinatari principali sono insegnanti e studenti, che la possono usare come orienta-

mento molto utile per programmare visite di istruzione con finalità storiche e di educazione civica, soprattutto quando desiderano, in molti casi, accedere ad attività didattiche di laboratorio. Tuttavia, evidentemente, la "Guida" si rivolge anche a un più vasto pubblico di persone che intendono documentarsi per approfondire le tematiche connesse con il periodo fascista, le tragedie della Seconda Guerra Mondiale, la Resistenza, le deportazioni, le origini della nostra Costituzione.

Le schede dei luoghi censiti sono compilate sempre con lo stesso schema, in modo da renderne facile la consultazione. Si incomincia con la presentazione dei Musei e degli Archivi, che viene spesso corredata da una fotografia significativa. La sequenza è per regioni, dal Nord al Sud, dalla Valle d'Aosta alla Puglia.

Vengono in seguito indicate le proposte didattiche di cui si può usufruire in loco (dotazioni documentarie e librerie, laboratori, iniziative in atto o da concordare).

Si offrono, poi, indicazioni utili per chi vuole organizzare le visite (orari, accessibilità per i portatori di handicap). Infine vengono elencate le informazioni per stabilire contatti (indirizzi, recapiti telefonici e di email, web)

Romano Colombini

FRAMMENTI DI VITA MOVIMENTATA

Autobiografia di Casimiro Lonati



Il volume edito dall'ANPI e dallo SPI di Brescia, l'11 novembre è stato presentato al Capannoncino Parco del Mella, su iniziativa delle sezioni ANPI di Gardone - Iseo - Prova-

glia d'Iseo e del Coordinamento Valtrompia. Presente l'autrice.

La politica è spesso lo strumento per realizzare carriera, successo, potere. Per Casimiro Lonati è vita, passione, impegno, dedizione, amore cui darsi tutto, con umiltà e pratica di servizio. Senza pretendere nulla in cambio. Infatti nasce poverissimo e muore tutt'altro che ricco. In tempi di antipolitica militante, di qualunquismo di ritorno, sembrerebbe rara avis, sparuto reduce dell'antifascismo ormai superato, per chi parla di memoria condivisa e si ostina, in suo nome, a riproporre l'equi-

parazione dei partigiani ai "ragazzi di Salò". Lonati vive fino in fondo un'esperienza storico politica che oggi incontra silenzio o sanzione, abiura o rimozione, ma che per lui ha significato emancipazione da una condizione subalterna, senza prospettive. Socialista fin da giovanissimo, aderisce al PCd'I dopo la scissione di Livorno, finché, per fuggire dalla miseria e dal fascismo, migra in Francia. Espulso dalla Francia "per mene sovversive", dopo l'ennesima mobilitazione per i diritti dei lavoratori, Lonati trasforma in Belgio, dove riprende e intensifica la militanza politica e sindacale: anche lì lo accompagnano alla frontiera. Però non si piega, rientra clandestino, senza documenti, fino a che la situazione diventa troppo rischiosa, così il partito lo rimanda in Italia. Sempre clandestinamente.

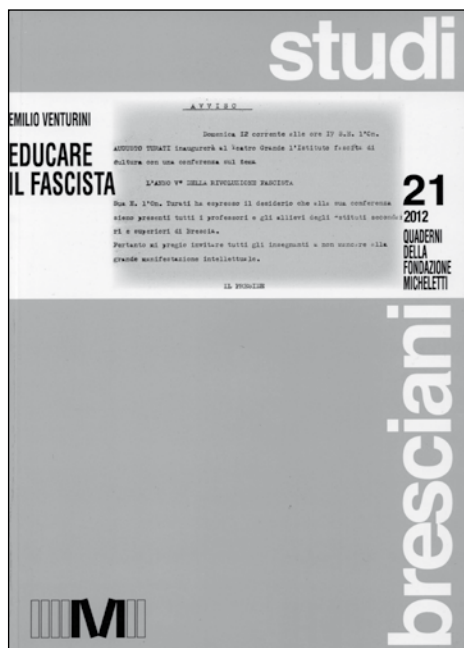
Dopo pochi mesi a Milano, viene mandato in Unione Sovietica, dove trascorre tre anni di duro studio e di bagno di comunismo reale, confrontandosi con la sua utopia reale. Fino a quando il dovere (cioè il partito) lo richiama in patria: c'è da combattere il fascismo dall'interno, in ottemperanza alla svolta di Colonia. Arrestato e confinato a Ponza, prende parte a una manifestazione di protesta e

per questo finisce anche in carcere a Poggio Reale, col risultato di vedersi allungare la permanenza al confino. Tornato a Brescia quando incombono ormai gli echi della guerra imminente, diventa segretario federale del PCI, che dopo l'8 settembre rappresenterà nel primo CLN. Per poi passare al Novarese nel ruolo di commissario politico delle divisioni partigiane. Vivendovi le sei frenetiche ed esaltanti settimane della Repubblica dell'Osola. Di lui si è poco occupata la storiografia locale. Di più il Casellario Politico Centrale del Ministero degli Interni, che gli dedica una quarantina di pagine.

Una vita movimentata, che lui stesso ripercorre nella lunga intervista del 1977 e che la nipote Giuseppina ha trascritto parola per parola. Ne esce non solo il ritratto di una persona autentica e coerente, umile, ma anche lo spaccato di un'epoca, i sacrifici, le lotte e le aspirazioni di tanti uomini e donne che hanno rincorso un'utopia. Non l'hanno raggiunta, però, inseguendola, hanno fatto dei passi avanti: loro e tutti quanti sono venuti dopo. Donne e uomini duri e puri, che oggi sembrano estinti.

Bruna Franceschini

EDUCARE IL FASCISTA



Mercoledì 24 ottobre, alla sala Buozzi della Camera del Lavoro di Brescia, con la partecipazione, del professor Romano Colombini e dello storico Mimmo Franzinelli, è stato presentato “Educare il fascista”, un libro scritto dal professor Emilio Venturini, edito dalla Fondazione Micheletti nella collana Studi Bresciani, e pubblicato grazie al contributo dell’ANPI e dei sindacati CGIL: SPI, FLC, FLAI e FIL-LEA.

Giulio Ghidotti, come presidente dell’ANPI, dopo aver affermato la volontà dell’associazione che rappresenta nel promuovere una cultura democratica fondata anche sulla conoscenza critica del nostro recente passato, ha lasciato la parola all’autore del libro che ne ha brevemente illustrato il contenuto e le ragioni che l’hanno motivato.

Si tratta, ha detto Venturini, della storia di un progetto educativo, quello voluto dal fascismo per creare “l’uomo nuovo” ovvero il “vero fascista”, un progetto necessario per la costruzione di un “Regime” che nelle intenzioni dei suoi promotori sarebbe durato

nei millenni. Per la sua attuazione era fondamentale far partecipare la scuola, coinvolgendola in un processo di subordinazione al potere politico che va sotto il nome di fascistizzazione.

Venturini ha ricostruito questa storia dall’interno di una scuola superiore cittadina, l’Istituto tecnico “Nicolò Taglia”, sulla base dei documenti tuttora presenti nell’archivio dell’istituto, partendo dagli anni della prima guerra mondiale fino allo scoppio della seconda, e soffermandosi in particolare sulle responsabilità delle autorità scolastiche nella loro incondizionata adesione all’idea fascista.

La microstoria, raccontata da Venturini, è diventata, per lo storico Mimmo Franzinelli, l’esperienza emblematica per spaziare nella più grande realtà dell’intero paese: ciò che è successo in questa scuola, ha detto Franzinelli, è rappresentativo di quanto accaduto nell’intera realtà scolastica italiana, perché il progetto è evidentemente stato diretto con rigore e con determinazione dall’alto, dalle alte gerarchie del fascismo e dalle autorità della scuola, ormai pressoché indistinguibili le une dalle altre nel linguaggio e nella volontà di attuazione di un regime fondato sul consenso “totalitario” dei suoi cittadini.

Nell’ideologia che via via si viene dipanando e che lentamente ma inesorabilmente si insinua nella mente degli adolescenti, fin dagli anni Venti, la guerra si propone come esperienza fondamentale e necessaria nella vita dell’uomo; e ciò contraddice, ha affermato lo storico, l’interpretazione diffusa di un fascismo “buono” fino al 1938, quando, con le leggi razziali prima e la guerra con la Germania dopo, avrebbe imboccato la strada della catastrofe.

La logica bellica e l’ideologia razzista in realtà – e il libro lo mette in eviden-

za – sono state a lungo preparate dal fascismo e coltivate per creare appunto gli uomini disposti ad attuarle in una guerra di conquista.

Dalla storia raccontata, alla vita vissuta all’interno della storia: così il professor Romano Colombini ha offerto ai presenti la sua riflessione e la sua testimonianza partendo dalla documentazione del libro. Ciò che i documenti non esprimono, ma lasciano solo intuire – vale a dire il carico di emozioni, di sentimenti, di ragioni che accompagnano l’agire degli uomini e ne costituiscono il senso profondo – è stato raccontato da Colombini attraverso momenti di esperienza personale, della sua vita di adolescente inserito in un ambiente familiare e comunitario ormai pervaso dall’idea fascista.

Tuttavia i valori morali, personalmente sentiti ma evidentemente contraddetti dall’organizzazione fascista della società, e la riflessione sul valore della vita dell’uomo desunto dallo studio delle discipline umanistiche, gli ha fatto intravedere le contraddizioni del regime.

Dalle prime incrinature delle certezze, alla successiva presa di coscienza e infine al distacco dalla visione fascista della realtà, Colombini è arrivato all’impegno nella Resistenza, alla persuasione del dovere di lottare per sconfiggere il fascismo.

L’incontro si è quindi chiuso con il proposito, da parte dell’Autore, di far conoscere i risultati della propria ricerca nelle scuole, affinché gli studenti si possano persuadere che il mondo del fascismo è assolutamente improponibile e che ogni richiamo ad esso appare non solo grottesco, ma assurdo.

(E.V.)

STUDI • RICERCHE • STUDI • RICERCHE • STUDI • RICERCHE • STUDI • RICERCHE

SULLE TRACCE DEGLI ANTIFASCISTI

Venerdì 26 ottobre 2012 è stata organizzata dalla sez. ANPI "Angelo Marchina" di Gussago, con l'adesione dei partiti antifascisti locali, una serata sul tema:

**"Ieri, oggi, domani: RESISTENZA!
In ricordo degli antifascisti
gussaghesi".**

È stata un'iniziativa molto partecipata ed affollata, nel corso della quale sono stati elencati i nominativi di antifascisti di Gussago, lette alcune loro biografie, ricavate testualmente dai fascicoli del Casellario Politico Centrale, e ricordate testimonianze di altri personaggi dell'antifascismo gussaghese e della Resistenza.

Sono stati ricordati i giovani: Santo Moretti, Giuseppe Zatti, Mario Bernardelli, Partigiani dalla 122^a Brigata Garibaldi, trucidati in questa zona, il 26 e 28 ottobre 1944, dai fascisti della Brigata Nera "Tognù".

In modo particolare, è stata illustrata la storia umana e politica dell'Antifascista e Partigiano Angelo Marchina, nato a Gussago il 10 giugno 1891, espatriato nel 1923 in Francia e poi in Belgio.

Nel 1936 è Volontario Combattente nelle file antifranchiste in difesa della Repubblica di Spagna.

Ferito più volte in combattimento, nel settembre 1938 rientra in Francia.

Rimpatriato, è arrestato al valico di Bardonecchia. Nel 1943 è condannato a cinque anni di Confino ed inviato a Pisticci (MT), quale "Ex Miliziano Rosso" nella guerra Civile Spagnola.

Liberato nel settembre 1943, ritorna a Gussago ed entra nella Resistenza come Comandante Partigiano della 122^a Brigata Garibaldi, in Val Trompia e poi caposquadra di distaccamento a Gussago, nella 122^a bis.

Dopo la Guerra, in segno di riconoscimento per il suo impegno politico e civile in favore della libertà e dei più deboli, è stato insignito della medaglia d'oro del Consiglio Regionale della Lombardia alla memoria.

Ad Angelo Marchina (detto Baly) è stata intitolata la sezione ANPI di Gussago.

LA RICERCA ALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO

La ricerca, presentata dal suo autore Andrea Andrico, ha reso noti i nominativi dei

28 antifascisti nati o residenti a Gussago (BS), riportati negli archivi segreti del Casellario Politico Centrale, per ognuno dei quali venne redatto un dossier segreto (oggi consultabile, essendo trascorsi i 50 anni di segretezza imposti dalla legge).

Il Casellario Politico Centrale (C.P.C.), istituito "ufficialmente il 16 agosto 1894", (in verità vi sono schedature, anche se rare, già dal 1880), dalla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Regno d'Italia (quindi già dalla Monarchia Sabauda), aveva il compito di curare l'anagrafe dei "cosidetti sovversivi", ma anche dei "vagabondi", (tra i quali spesso erano citati gli attori) e delle formazioni del proletariato sia laico che cattolico.

Queste schedature erano sostanzialmente effettuate dagli organi di polizia e dalle Prefetture e, fino al 1922, le persone schedate furono circa 40 mila.

In maggioranza si trattava di Repubblicani, Anarchici, Socialisti e, dal 1921, Comunisti. (da notare che in questi elenchi era finito anche il giovane Benito Mussolini).

Successivamente, con l'avvento del fascismo, e fino al settembre 1943, furono schedati oltre 110/120 mila dissidenti di ogni tendenza politica e oppositori al regime.

Furono schedati 330 tra religiosi, preti, frati, monache, il più conosciuto dei quali fu mons. Giulio Bevilacqua, schedato come Antifascista per oltre 13 anni, dal 1927 al 1940.

Nel 1926 venne istituita l'OVRA, (Organizzazione Volontaria Repressione Antifascista), che era un'organizzazione poliziesca segreta, pagata e usata dal regime fascista per reprimere qualsiasi forma di dissenso politico e civile ed aveva diffusione radicata in Italia ed all'estero (praticamente in tutto il mondo), fino nelle Americhe.

Quindi, dal 1893 al 1943/44, complessivamente, furono schedati quasi 153 mila individui.

In realtà, nei documenti consultati, il ricercatore ha trovato schedature di persone fino al 1967, dato questo che dimostra il permanere di una mentalità inquisitoria anche negli apparati della Repubblica Italiana postfascista.

Per ognuna di queste persone, veniva redatta una scheda con relativo fascicolo, che conteneva:

- cognome - nome - paternità e maternità
- data e luogo di nascita
- residenza e domicilio
- professione
- colore politico
- copie del ritratto fotografico (quelli rintracciati) ed i loro connotati sommari (altezza ecc.).
- tutte le notizie recuperate dalla Polizia Politica e dai suoi informatori, nei vari pedinamenti e spiante.

In provincia di Brescia le persone schedate nel Casellario Politico Centrale erano 2138, tra queste ultime 28 erano appunto quelle nate o residenti a Gussago.

Bastava poco per essere additato come sovversivo e antifascista e quindi venire, in modo differenziato:

- deferito al Tribunale Speciale e condannato al carcere
- ammonito - diffidato (vale a dire sorvegliato ed ogni tanto arrestato per controlli)
- sottoposto alla censura, controllo e sequestro sistematico della posta, personale e famigliare.
- assegnato al confino (cioè inviato e vigilato in qualche isola o piccolo paese sperduto)
- iscritto alla Rubrica di Frontiera "per eventuale arresto" per chi era espatriato e cercava di rientrare in Italia dall'esilio.
- inviato in campo di internamento
- oltre ad essere bastonato, "purgato con olio di ricino" e torturato.

Durante la dittatura fascista, non tutti accettarono di adeguarsi alle imposizioni del regime e continuarono a professare, spesso con iniziative individuali, il proprio dissenso.

Questi antifascisti schedati al C.P.C. - "e non solo" - sottolinea l'Autore vanno considerati i PRIMI RIBELLI, i PRIMI PARTIGIANI (dei quali poco si parla, si conosce e ci si ricorda), persone semplici e umili che con la loro caparbia e coraggio, hanno lottato (anche dall'esilio) contro il fascismo ed ogni forma di ingiustizia, alimentando e tenendo in vita la speranza "per un RITORNO alla DEMOCRAZIA e alla LIBERTÀ", mettendo le basi per liberare l'Italia dalla dittatura, azioni continuate successivamente dai PARTIGIANI nella lotta di Liberazione dal nazifascismo, mettendo fine alla tragedia della guerra.

(A. A.)

TRA MEMORIA E RICORDO. ATTENZIONE!!!

Si avvicinano le date del 27 gennaio e del 10 febbraio. La prima, definita per legge "Giornata della Memoria", al fine di ricordare la Shoah e in generale le tragedie dei campi di concentramento e di sterminio e la seconda, indetta sempre per legge, come "Giorno del ricordo" sul problema foibe e relative questioni del confine orientale.

Il nostro periodico, negli ultimi numeri, ha già dedicato preziosi contributi in merito.

Vale la pena però di sollecitare di nuovo le nostre Sezioni e gli iscritti ad approfondire le tematiche in oggetto per una migliore organizzazione delle iniziative che si verranno ad effettuare.

Giornata della Memoria: sarebbe opportuno che, oltre alle estese memorialistiche e documentazioni sulla Shoah, degli internati politici e militari, venisse pure presa in considerazione la parte "dimenticata" dello sterminio perpetrato anche nei confronti di Rom e Sinti, omosessuali, Testimoni di Geova, diversamente abili... Vi sono recenti ricerche ed iniziative effettuate anche da alcune sezioni della nostra Provincia.

Vi sono anche campi di sterminio completamente "dimenticati" come quello, ad esempio, di Jasenovac, situato a circa 80 km a sud est di Zagabria. Fu il più grande e atroce campo dei Balcani, organizzato dallo Stato indipendente di Croazia di Ante Pavelic e dei suoi ustascia, sostenuto dal nazifascismo e che vide come "collaboratori" anche figure della chiesa cattolica (ad esempio, venivano "salvati" coloro che si convertivano). Vi trovarono la morte prevalentemente serbi, Rom e Sinti, ebrei, musulmani e migliaia di bambini. Le cifre spaziano dalle 500 alle 700mila vittime.

"Dimenticato" per opportunità politiche durante e dopo i conflitti nella ex-Jugoslavia, oggi è solo parzialmente ricordato nella memorialistica concentrazionaria.

Giorno del Ricordo: intendiamo sottolineare l'importanza di porre la massima

attenzione a ciò che viene organizzato in città a provincia. Ormai è chiara la strumentalizzazione sui fatti accaduti nei luoghi del confine orientale effettuata da parte di fascisti e della destra in generale. Ricordiamo però che i ritardi e la scarsa conoscenza dei fatti fa sì che anche amministrazioni comunali "democratiche" e scuole accettino iniziative che nulla hanno a che fare con una corretta analisi dei fatti storici.

Da anni infatti imperversano organizzazioni quali ANVGD, ADES e Lega Nazionale che, grazie anche a cospicui finanziamenti pubblici "raccontano la loro storia", specialmente ai più giovani, con l'ausilio non di documenti ma esclusivamente con "ricordi" e "piagnistei" di improbabili "testimoni" (che sicuramente creano emozioni a coloro che sono a digiuno di "Storia"). Occorre quindi una adeguata controinformazione che riesca a contestualizzare "la questione", partendo dall'occupazione italiana di parte di quei territori fin dal 1918 e poi al periodo 1939 - 1941- 1943 con l'occupazione di Albania, Kosovo, Montenegro, Grecia.

Significativo è "mostrare" i documenti, le circolari, che dimostrano gli eccidi verso le popolazioni civili, commessi dalle Divisioni dell'esercito regio e dalle milizie fasciste e "nascosti" per decenni "negli armadi della vergogna".

Fortunatamente negli ultimi tempi diversi studiosi, ricercatori e storici hanno contribuito a colmare tante lacune in merito e hanno messo in campo materiali bibliografici, documentazioni cartacee e fotografiche, mostre che dovranno essere prese in considerazione per una adeguata "preparazione".

Fra questi possiamo citare i lavori svolti dal gruppo di studiosi che fanno riferimento alla casa editrice KappaVu di Udine, poi Davide Conti (già nostro organizzatore della mostra "L'occupazione italiana della Libia") che ha di recente pubblicato "Criminali di guerra italiani", Odradek edizioni, (interessantissima ricerca che denuncia come le alte gerarchie militari italiane

avrebbero dovuto rispondere dei crimini di guerra commessi in Albania, Jugoslavia, URSS e Grecia e mai furono consegnati per essere processati dagli Stati richiedenti. Da segnalare, anche, il testo di Andrea Martocchia *"I partigiani Jugoslavi nella Resistenza italiana"*, Odradek edizioni - che testimonia come centinaia di Jugoslavi (specialmente montenegrini) che erano internati nei campi di Anghiari, Campello, Colfiorito o nelle carceri di Spoleto, parteciparono, dopo l'8 settembre 1943, alla Resistenza italiana - soprattutto in Umbria e nelle Marche - lasciando sul campo più di mille morti e dispersi.

Non vorremmo dimenticare, poi, l'enorme lavoro svolto da Giacomo Scotti nei suoi numerosi testi editi in anni precedenti e il prezioso contributo del "nostro" Gino Bambara con il suo *"La guerra di Liberazione nazionale in Jugoslavia (1941-43)"*, ed. Mursia.

Per un più approfondito esame delle vicende relative al campo di sterminio di Jasenovac (citato precedentemente) e sull'occupazione italiana del Montenegro saranno a disposizione delle Sezioni degli approfondimenti, con documenti, fotografie e filmati recentemente acquisiti sul posto, grazie a collaborazioni avute con i partigiani montenegrini di Subnor (l'equivalente della nostra ANPI), con gli archivi di Stato di Podgorica e Cetinje e con l'ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) di Perugia.

Collaborazioni e sussidi possono essere forniti a coloro che intendessero organizzare visite ai campi di sterminio e concentramento fuori dal territorio italiano (Auschwitz, Mauthausen, Dachau, Terezin, il citato Jasenovac...)

Le sezioni interessate potranno rivolgersi all'ANPI provinciale o a Paolo Canipari - presidente della Sezione ANPI di Salò - indicato dalla segreteria provinciale come referente.

Indirizzo mail: paolocanipari@virgilio.it

(P. C.)

CONTRO IL NEOFASCISMO, IL NAZISMO E L'ANTISEMITISMO

Ordine del giorno approvato dal Comitato Nazionale ANPI il 30 ottobre 2012

“Il Comitato Nazionale dell'ANPI, considerato che le manifestazioni neofasciste si stanno moltiplicando in tutta Italia, con adunate, celebrazioni della Marcia su Roma, raduni a Predappio, indizioni di assemblee pubbliche in tutta Italia; che tutto questo si unisce ad episodi gravissimi come quello del Sacrario in ricordo di Rodolfo Graziani e ad altri addirittura ridicoli come quello del Preside che ha tentato di collocare nell'Aula magna di una scuola il ritratto di Benito Mussolini o la proposta, a Forlì, di intitolare l'aeroporto della città a Benito Mussolini; che, ancora, tutto questo si collega, più o meno direttamente, alle contemporanee irruzioni di giovani della destra fascista in alcune scuole di Roma.

Considerato altresì che basta immettersi nella rete per trovare, manifestazioni altrettanto (e spesso più ancora) inaccettabili di fascismo e razzismo, con simboli inequivocabili e raccapriccianti; ... in un crescendo di brutalità e di razzismo senza limiti.

Il C.N. ritiene che la misura sia ormai colma e che si debba finalmente porre fine a questa orgia di apologia del fascismo e dell'ideologia di un partito che ha ucciso oppositori, altri ne ha destinati a lunghi periodi di detenzione e/o di confino, ha mandato a morire tanti giovani in guerre assurde e perdute, ha perseguitato gli ebrei con le leggi razziali e in tante altre forme, in aiuto alle barbarie dei nazisti.

Considerato altresì ... che è tempo che intervenga il Governo, si muovano i Prefetti e i Questori, i preposti all'ordine pubblico, l'Autorità giudiziaria, per quanto di competenza di ciascuno. È fortemente auspicabile, nel contempo, che alla latitanza di molti partiti e della politica su queste tematiche, si sostituisca un rinnovato impegno.

Ritenuto che non è più accettabile che, nel nostro sistema giuridico, manchi ancora una normativa diretta a troncare il diffondersi di fenomeni come quelli sopra descritti, su un “palcoscenico privilegiato” come quello del Web e che sarebbe ora che il Governo procedesse alla ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest relativo agli atti di natura razzista e xenofoba, promosso dal Consiglio di Europa per un migliore coordinamento delle polizie per la prevenzione e repressione dei crimini informatici, con specifico riferimento alle varie forme di antisemitismo e razzismo.

Questa sciagurata escalation di neofascismo e di razzismo deve trovarsi di fronte ad una barriera opposta dall'intera struttura dello Stato democratico, prima ancora che siano i cittadini ad opporsi, come peraltro stanno facendo, in tanti e da tempo, ma inutilmente.

Di questo quadro vergognoso se ne cominciano ad accorgere anche all'estero, dove non pochi giornali hanno dedicato largo spazio (ovviamente critico) alla vicenda del Sacrario per Graziani. Abbiamo attraversato periodi sgra-

devoli – oggi superati – in cui il nostro Paese veniva considerato con alterigia e disprezzo da altri popoli. Non possiamo accettare che ci considerino come un luogo pieno di “nostalgici”, che aspirano ad allinearci con alcuni tra i Paesi meno democratici di Europa. L'ANPI ha lanciato un programma di impegno antifascista, il 25 luglio 2012, assieme all'Istituto Cervi ed ha invitato tutti i propri organismi periferici a mobilitarsi per difendere la nostra Carta Costituzionale. Ma bisogna fare ancora di più e bisogna coinvolgere i troppi cittadini disattenti o distratti, che ignorano o sottovalutano la pericolosità di questo fenomeno e di tutto ciò che sta accadendo in tante parti d'Italia. Soprattutto, occorre che siano coinvolte le istituzioni, a cominciare dal Governo.

L'ANPI chiederà un incontro al Ministro dell'Interno per consegnare formalmente un dossier con le notizie delle principali manifestazioni fasciste e razziste dell'anno in corso, per valutare la situazione e le prospettive e chiedere che si superi l'arcaica concezione secondo la quale questi fatti possono porre, al più, qualche problema di ordine pubblico, per entrare, invece, in campo con decisione, in tutte le forme previste dalla legge, in difesa della democrazia e dei valori portanti della Costituzione.

Analoga richiesta di incontro verrà indirizzata al Ministro della Pubblica Istruzione, perché non c'è dubbio (era scritto perfino nella legge “Scelba” del 1952, all'art. 9) che è proprio dalla scuola che occorre partire per creare una vera cultura democratica e antifascista, fornendo ai giovani dati storici e informazioni concrete su ciò che è avvenuto, in Italia, dal 1922 al 1945. ...

Verrà, altresì, richiesto un incontro col Vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, per studiare le forme di sensibilizzazione, su questi temi, all'interno del sistema giudiziario...

Infine, verrà chiesto un incontro al Ministro per la cooperazione internazionale Andrea Riccardi, che più volte ha assunto ferme posizioni specialmente a riguardo delle manifestazioni di razzismo e antisemitismo, per valutare quali iniziative possano essere assunte, sotto ogni profilo, per stroncare i gravi fenomeni più sopra denunciati, anche prendendo ispirazione da quanto si è fatto e si sta facendo in altri Paesi europei contro il negazionismo...

L'ANPI tiene a ribadire, conclusivamente, che non è questo il Paese che sognavano i Combattenti per la libertà e che è necessario ricondurlo al più presto entro i binari della legalità, della democrazia e dell'antifascismo, anche per rispetto al sacrificio di quanti hanno perduto la vita, combattendo contro i fascisti ed i tedeschi, per dare al nostro Paese la libertà. Tutta l'Associazione è fortemente impegnata – e deve esserlo sempre di più – per impedire una insopportabile deriva, populista, razzista e nostalgica del fascismo; ci dobbiamo considerare permanentemente impegnati a difendere i valori della democrazia e della Costituzione”.

A S.Vigilio di Concesio, nella **resistenza** di **ieri** la spinta per la **resistenza** di **oggi**

Impegnarci nella ricostruzione della vicenda dell'ottobre del '44, che vide l'uccisione, ad opera della banda nera Tognù al comando di Ferruccio Sorlini e con la complice delazione di abitanti del luogo, di Santo Moretti, Mario Bernardelli, Giuseppe Zatti e del gravissimo ferimento di Carlo Grossi, è stata per noi la naturale risposta all'apertura nel nostro paese della sede provinciale di Casa Pound.

Sulla base del già ricco materiale esistente, frutto di ricerche precedentemente svolte dalla scuola media, con il fattivo sostegno di Anpi e Fiamme Verdi e la disponibilità dell'amministrazione comunale di Concesio, abbiamo potuto dare corpo e contenuti alla nostra risposta. Si è scelta la forma diretta con la lettura di brevi biografie con ragazzi di oggi a dar la voce ai ragazzi di ieri: Santo / Flavio, Mario / Francesco, Giuseppe / Stefano, mentre sullo schermo scorrevano le loro fotografie e le immagini dei luoghi reali in cui si svolsero i fatti.

La voce narrante, volutamente femminile, interpretata per sua esplicita richiesta da Clara, studentessa al terzo anno del cittadino liceo Calini, ha collegato l'alternarsi dei personaggi e delle loro vicende.

A scandire il passaggio dei diversi momenti, alcuni intermezzi musicali con canzoni partigiane per chitarra e due voci di Marina Corti e Bruno Podestà. Parte integrante della ricostruzione delle vicende sono state le testimonianze registrate di Tarcisio Bolognini e di Francesco Pellacini che ha ricordato la figura di Santo Moretti avendo condiviso con lui buona parte del suo percorso partigiano nella nostra valle.

In coda è stato letto un breve intervento che ha voluto dare il senso del collegamento che vogliamo sottolineare tra il lavoro sulla memoria della resistenza antifascista e la presente necessità di richiamare l'attenzione di tutta la nostra comunità sui valori fondanti della nostra Costituzione e sulle risposte da dare a coloro che esplicitamente attaccano al cuore questi valori.

Noi, cittadine e cittadini giovani e meno giovani di un piccolo paese di provincia, non accettiamo il silenzio come strategia di approccio al problema del ritorno dell'ideologia fascista, perché crediamo che esso rappresenti una sottovalutazione pericolosa per la nostra ancor giovane democrazia. Chiediamo ancora una volta che le autorità preposte promuovano ed attuino ciò che è sancito dalla nostra Costituzione, non già a tutela di interessi politici di parte, ma del superiore interesse dei valori che regolano la convivenza di tutta la collettività.

La serata si è conclusa con la visione del bel documento filmato curato dall'Avisco *"La libertà costa cara molto"* Volti e voci della Resistenza bresciana.

Stiamo lavorando attualmente, di concerto con altre realtà associative locali che hanno risposto al nostro appello in termini di concreta disponibilità, alla realizzazione di un percorso informativo e culturale condiviso attraverso il quale vorremmo approfondire i seguenti temi:

- GENNAIO conoscenza del fenomeno del ritorno di ideologie neofasciste e neonaziste in Italia e in Europa (serata che consideri interlocutori

privilegiati i giovani e i giovanissimi e che su questa premessa venga pensata e costruita);

- FEBBRAIO Diritto di Cittadinanza
- MARZO La Resistenza declinata al femminile
- APRILE Festa in piazza
- MAGGIO iniziativa su Piazza Loggia

Altre idee sono in cantiere, tra le quali quella di realizzare un collegamento tra gli esistenti Sentieri Partigiani ed un sentiero dedicato a Santo Moretti, sollecitando la partecipazione delle scuole locali in un lavoro di naturale continuazione di quanto svolgono i ragazzi e i loro insegnanti già da anni.

*Cittadini San Vigilio
per la Costituzione*



Visitate il nostro sito

www.anpi Brescia.it

COMMEMORAZIONE ALLA SELLA DELL'OCA

Il ventotto ottobre scorso a Gussago, si è tenuta la manifestazione in ricordo di Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti, i due Partigiani uccisi dai fascisti il 28 ottobre 1944 in località "Sella dell'Oca". Tutti gli anni il Comune di Gussago e il C.U.P.A., ricordano l'assassinio dei due giovani catturati il 27 ottobre 1944 sui monti gussaghesi in località Camaldoli (nel rastrellamento perse la vita Santo Moretti, cremasco) e fucilati il giorno seguente contro il muro di "Villa Tilde" quale atto intimidatorio verso i proprietari che davano sostegno ai partigiani.

Come di consueto le celebrazioni si sono aperte con la deposizione di una corona d'alloro in Piazza San Lorenzo a Gussago; successivamente una delegazione si è trasferita a "Sella dell'Oca" per rendere omaggio ai due partigiani, mentre la maggior parte dei presenti, visto il percorso reso poco agevole dalla pioggia e dalla neve, prendeva posto nella sala civica "C. Togni".

Qui un emozionante intermezzo musicale curato dalla "Banda S. Maria Assunta" e dalla "Corale Calliope" ha intrattenuto il folto pubblico, circondato dalle numerose bandiere delle sezioni ANPI della zona e di altre associazioni d'Arma e Combattentistiche.

La mattinata si è conclusa con l'intervento di Mirko Lombardi che ha in prima battuta ricordato ai presenti la giovane età dei due ragazzi, i ritratti dei quali campeggiavano su un quadro posto al centro della sala, sottolineando come Mario e Giuseppe, ventenni, abbiano scelto la strada dei monti, fortemente ispirati dagli ideali della Resistenza, pagando con la vita questa decisione.

Nel suo discorso Lombardi ha poi ricordato il legame indissolubile fra Resistenza e Costituzione, soffermandosi in particolare sul tema del Lavoro che, come recita la Carta e contrariamente a quanto avviene oggi, deve essere prepotentemente riproposto come fondamento dello Stato e elemento essenziale della discussione politica e sociale.

Grazie a tutti coloro che hanno organizzato e partecipato alle celebrazioni, la Memoria dell'"eccidio di Sella dell'Oca" si è tenuta viva e implicitamente si è rinnovato l'impegno per la difesa, ma soprattutto per l'attuazione dei principi sanciti dalla nostra Costituzione.

Paolo Cittadini



Valtrompia e Sebino hanno ricordato il 69° della prima battaglia partigiana bresciana in Croce di Marone

Fischia il vento e urlava la bufera come nella famosa canzone partigiana in Croce di Marone, ma è stata ugualmente cerimonia solenne al cippo marmoreo che la ricorda col nome dei caduti per la commemorazione del 69° ° della battaglia in Croce di Marone del 9 novembre del 43, tra partigiani e nazifascisti, la prima nella storia della Resistenza bresciana.

L'hanno organizzata, come ormai tradizione, alternandosi ogni anno (stavolta toccava a Gardone VT) e collaborando insieme, le sezioni Anpi di Valtrompia e Sebino con patrocinio di Comunità Montane, Comuni e presenza Associazioni d'arma del territorio. Un bel gruppo, una sessantina di persone, è arrivata in Croce e con loro labari e rappresentanza di sette comuni: Gardone Vt, Zone, Cortefranca, Iseo, Sale Marasino, Provaglio, Marcheno. Per la S. Messa di suffragio officiata da don Andrea Marini li ha ospitati l'ampio portico annesso alla vicinissima Trattoria Croce di Marone e lì, dopo il saluto delle rappresentanze dei Comuni, ha fatto la commemorazione ufficiale il neo- presidente dell'Anpi Giulio Ghidotti.

Poi la posa della corona d'alloro al monumento.

Ha concluso la giornata il pranzo tutti insieme all'Albergo Piramidi di Zone.

Edmondo Bertussi



AL PLA LONC

Domenica 9 settembre al Pla Lonc, un pratone sopra Cevo, l'ANPI ha ricordato il raduno partigiano del 3 settembre 1944. Allora, a soli due mesi esatti dall'incendio del paese ad opera di fascisti, i partigiani della Val Savio e la popolazione si ritrovarono per rinsaldare il patto di solidarietà che sorreggeva la Resistenza. Il Sindaco di Cevo ha aperto gli interventi, ricordando l'impegno per la memoria della Resistenza in Val Savio. Gli interventi di Rosi Romelli e di Gino Boldini (lei giovane partigiana, lui capo della polizia dei ribelli) hanno portato la loro testimonianza, ancora viva, di quel giorno in cui venne ufficialmente costituita la 54° brigata Garibaldi.

Con quell'assemblea popolare veniva scongiurato il pericolo di divisione tra popolazione e ribelli che la rappresaglia fascista a Cevo avrebbe potuto innescare. Alle circa duecento persone presenti Giacinta Galbassini, figlia del partigiano Matteo, ha letto il messaggio inviato dal presidente dell'ANPI di Como, figlio di Invernizzi,

il commissario del CLN che presiedette quell'assemblea del '44. La voce e la chitarra di Valentina Facchini e le note della banda di Cevo hanno intervallato gli interventi degli oratori. Marco Fenaroli presidente dell'ANPI provinciale di Brescia ha portato il saluto dell'associazione, partigiana sottolineando come la peculiarità dell'appuntamento al Pla Lonc consista nel ricordare non un tragico evento o un'epica battaglia, ma un atto di coraggio e di intelligenza civili, nel contesto di una guerra e dentro il dolore e la fatica di quei tempi.

Dopo aver richiamato la necessità di attivare la cultura antifascista per far fronte alla ripresa della presenza neofascista anche nella nostra provincia, ha ricordato come la Strage di Piazza della Loggia del '74, abbia finalmente, anche per lo stato italiano dei colpevoli: due neofascisti veneti ed un fascista bresciano. Una parte di verità giudiziaria che smentisce quegli esponenti politici ed istituzionali

della destra bresciana che, da decenni, si affannano a chiedere di seguire piste diverse da quelle che cercano nella destra eversiva (che loro frequentavano) esecutori e mandanti. Ha infine espresso grande preoccupazione anche in una occasione festosa, perché disoccupazione, impoverimento, crisi della democrazia parlamentare creano una situazione favorevole all'estremismo di destra. Occorre quindi un impegno degno dell'eredità delle partigiane e dei partigiani, della loro intelligenza e del loro coraggio.

(G. G.)



RICORDIAMOLI:



Ennio Doregatti

E' scomparso giovedì 1 novembre, all'età di 92 anni, Ennio Doregatti, il mitico comandante "Toni" della Brigata FF.VV. "G. Perlasca", in Valle Sabbia dai primi mesi '44 alla fine di aprile '45.

Le esequie, in forma laica e civile, sono state celebrate sabato 3 nella sua abitazione di S. Polo alla presenza del gonfalone del comune di Vestone, labari e medagliere di Fiamme Verdi e Anpi, nonché di alcune sezioni garibaldine e partigiane. Una piccola folla di amici e di ex compagni di lotta che si è stretta attorno alla moglie, l'ex staffetta partigiana Santina Dusi, e ai famigliari tutti.

Hanno preso la parola la presidente delle Fiamme Verdi Agape Nulli, l'ex sindaco di Brescia Cesare Trebeschi, lo storico Rolando Anni, la prof.ssa Laura Forcella e, in una toccante rievocazione, il nipote Rocco Monesi. Il canto sommesso di "Bella Ciao" ha reso l'ultimo saluto al comandante partigiano, amatissimo dai suoi compagni per le capacità militari e le doti di umanità e giustizia. Autentica "primula rossa", risultò inafferrabile per le brigate nere della RSI che gli davano la caccia: per

questo motivo la sua compagna Santina Dusi subì pesanti torture dalla polizia fascista. Sui monti, intorno alla Corna Blacca, accompagnò verso il confine svizzero diversi prigionieri di guerra fuggiti dai campi di prigionia. Alla fine di aprile 1945 salvò il paese di Nozza da una possibile distruzione che i tedeschi in ritirata avevano minacciato se non avessero ottenuto il lasciapassare dai partigiani. Schivo e riservato, nemico della retorica, fermamente laico e fedele ai suoi ideali di giustizia, visse con semplicità e coerenza gli anni del dopoguerra aiutando i compaesani di Castenedolo a trovare lavoro nell'Italia poverissima e semidistrutta di allora: costituì cooperative di lavoro e pur di vincere la fame partì con loro per il Venezuela a scavare pozzi petroliferi. Rientrato in Italia si trasferì a san Polo a coltivare la campagna e ad allevare animali, cavalli soprattutto.

(erre)



Giulia Antonelli

Comunanza (AP) 1920-Ome (BS) 2012

Una donna forte, coraggiosa che, come staffetta nella lotta partigiana, ha contribuito a costruire la libertà e la pace; madre amorosa ha cresciuto la sua famiglia, cittadina esemplare con un carattere disponibile e solare, ha attirato verso sé l'affetto di tutte le persone che l'hanno conosciuta e che non la dimenticheranno mai.



Mauro Moneghini

Si è spento il 10 novembre all'età di 85 anni, Mauro Moneghini, era nato a Cremezzano il marzo 1927. Giovannissimo si aggregò, dopo l'8 settembre 1943, al gruppo partigiano del colonnello Ferruccio Lorenzini, partecipando alla battaglia di Terzano. Successivamente venne ferito gravemente all'addome, ma, una volta guarito, riprese la via della montagna, continuando la resistenza nelle formazioni di Giustizia e Libertà. Dopo il conflitto fu attivo nella costruzione del sindacato, in particolare fu tra i fondatori dell'Alleanza dei Contadini, di cui fu segretario a Brescia sino al 1977 e poi sino al 1983 della Confederazione Italiana Coltivatori (oggi Confederazione Italiana Agricoltori).

E' stato consigliere comunale a Gussago tra gli anni sessanta e settanta e consigliere provinciale dal 1970 al 1980 nelle liste del PCI.

Sempre attivo nell'Associazione Italiana Mutilati ed Invalidi di Guerra, ne è stato Presidente Provinciale sino a tre anni or sono e ne era presidente Onorario ancor oggi. Mauro Moneghini lascia il ricordo e l'esempio di un uomo giusto e

ricco di ideali sempre determinato alla battaglia per l'affermazione delle proprie idee di giustizia sociale e di libertà, ma nel rispetto anche di coloro che non le condividevano e proprio per questo universalmente stimato da tutti coloro che l'hanno conosciuto e hanno potuto apprezzarne la non comune umanità e dirittura morale.



Pietro Maiolini

Ricordo di Pietro Maiolini Ome (BS) 1923-2011

E' grande il ricordo di lui, i principi di onestà e lealtà hanno caratterizzato la sua vita; ribelle per amore, per questa nostra Patria, per la quale ha messo a rischio la sua vita nella lotta partigiana; e poi una vita semplice, la grande capacità di accontentarsi sempre, di ciò di cui si ha disponibilità e di ciò che il destino ci riserva.



Antonio Pedretti

A settembre se n'è andato a Gardone VT a 87 anni Antonio Pedretti, il "Pedro", capitano partigiano nella Resistenza, medaglia d'argento al valor militare, poi sindacalista, per lungo tempo alla Camera del Lavoro, consigliere in Provincia eletto nelle liste del vecchio P.C.I.

Pedro, era figlio di contadini Francesco (Chì Rodèl) e Domenica Belleri cresciuto tra nove fratelli poi al lavoro al Regio Arsenale Militare. L'8 settembre del 43, lui classe 1925 è arruolato a 18 anni dalle Repubbliche di Salò. Non si presenta: la famiglia viene messa sotto pressione, si costituisce e finisce in carcere. Amnistiato, ritorna a Gardone, è di nuovo arrestato e destinato a La Spezia all'Arsenale militare. Qui ha i contatti con la Resistenza, va in montagna con la Brigata Muccini: lui comanda un gruppo di venti. Il 24 novembre del 44 sulla rotabile della Cisa attaccano una colonna blindata tedesca: 4 automezzi in fiamme, 13 tedeschi morti. Ma poi devono ritirarsi e lui viene ferito gravemente. La motivazione della medaglia d'argento recita: "Giovane combattente... il partigiano Pedretti, per quanto gravemente ferito al

ventre, disponeva con calma e decisione il combattimento in ritirata e solo dopo essere riuscito a sganciare la sua formazione si abbatteva svenuto per l'abbondante perdita di sangue". Un compagno se lo carica sulle spalle, un dottore lo medica sotto minaccia delle armi, viene nascosto in un convento di frati. I suoi riescono ad avere un lasciapassare in Liguria, ci vanno in bicicletta, lo riportano a Gardone VT, lo nascondono in Gombio: guarito sarà sul Sonclino nella battaglia del 19 aprile 1945 con la 122a Brigata Garibaldi. All'ultima dimora l'hanno accompagnato in tanti: ha tenuto la commemorazione ufficiale commosso il presidente onorario dell'Anpi provinciale Lino Pedroni, con lui sul Sonclino.

Edmondo Bertussi



Luciano Pajola

SEGRETARIO DELL'ANPI DI ISEO.

L'8 settembre il segretario dell'ANPI di Iseo e membro del Comitato Provinciale Luciano Pajola ci ha lasciato. Da anni impegnato nelle file dell'ANPI, attivo animatore delle attività della sua sezione e delle zone limitrofe ha, tra le altre cose, promosso la realizzazione del monumento ai Partigiani in via Mier a Iseo e la pubblicazione di due libri sulla Liberazione a Iseo e nel Sebino.

Punto di riferimento del centro – sinistra del paese lacustre e non solo, da sempre socialista, storico sindacalista della Cisl, presidente e tra i fondatori della "Universitas Ysei", già assessore iseano all'istruzione (grazie anche alla sua tenacia si è istituito il liceo scientifico e si è costruito l' "I.I.S. Antonietti", ora polo scolastico di riferimento per una vasta area della provincia).

Quando persone come Luciano Pajola se ne vanno, è un'impresa non affatto semplice riuscire ad esternare quale sia la gratitudine e la riconoscenza nei loro confronti, e altrettanto forte è lo sgomento per il vuoto politico (oltre che affettivo) che si crea con la loro dipartita.

In un Paese dove a tutti i livelli regna la corruzione e la mala – politica, Luciano Pajola ricorda a tutti cosa significhi la rettitudine morale e quanto sia faticoso e gravoso perseguire le proprie idee in maniera onesta e trasparente.

Era una persona che non amava né l'apparire né l'apparenza; strenua e inossidabile era invece la sua partecipazione alla vita civile e sociale e la militanza attiva e costruttiva tanto nell'ANPI quanto in tutti gli altri ambiti associativi di cui era parte.

Essendo consapevoli delle sue straordinarie capacità e del suo vasto impegno è impossibile negare lo smarrimento che ci ha colto ed è altresì difficile trovare le parole in questo momento, tanto più che Luciano non è certo uno che aveva piacere nell'essere "incensato".

Quindi il modo migliore per salutare degnamente Luciano Pajola è cercare di seguire le sue orme e di coltivare ciò che ha bene seminato, con la consapevolezza che il lavoro da lui fin qui svolto è un grande e prezioso contributo dal quale continuare per migliorare noi stessi e la società nella quale viviamo.

Paolo Cittadini

Confederazione Italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane

Appello al Governo e al Parlamento per il 70°
della Resistenza e
della Guerra di Liberazione:

“Evitiamo il memoricidio”

Rendiamo protagonisti i giovani del presidio e della promozione delle radici dell'Italia.

Per le Celebrazioni del Settantesimo della Resistenza e della Guerra di Liberazione ('43-'45), eventi storici decisivi per la riconquista della libertà e della democrazia conculcate dalla dittatura fascista e dall'oppressore nazista, la Confederazione Italiana delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane e le Confederazioni CGIL, CISL, UIL, chiedono che nella Legge di Stabilità 2013-2015, attualmente all'esame e al voto della Camera dei Deputati, sia introdotta una previsione finanziaria triennale, come è sempre avvenuto per eventi simili a memoria delle fondamenta della Repubblica Italiana. La Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane e CGIL, CISL, UIL, con la partecipazione del Governo in rappresentanza dei poteri pubblici, intendono caratterizzare le celebrazioni con iniziative rivolte innanzitutto alle nuove generazioni delle scuole, delle università e del mondo del lavoro per contribuire alla loro formazione negli ideali, nei valori e nei principi affermati nella Costituzione Repubblicana affinché la gioventù italiana sia sempre più protagonista e artefice della rigenerazione della politica e delle istituzioni indispensabile per un futuro di libertà, giustizia, lavoro e benessere.

All'apposito Comitato Nazionale in via di costituzione, sarà richiesta la partecipazione per il Governo dei ministri, dell'Istruzione, della Difesa e del Lavoro.



Associazione
Nazionale
Partigiani
d'Italia

**1943-2013:
70° della Resistenza
italiana al Fascismo
e al Nazismo**



Nuova
Resistenza



*“Libertà e Diritti
non si conquistano
una volta per tutte,
ma si difendono e
si praticano giorno
dopo giorno...”*

**CAMPAGNA
DI ADESIONE
2013**



Iscriviti anche tu!



www.anpi.it

**Un'Associazione, aperta a tutti,
democratici e antifascisti,
per continuare la Resistenza**

Web: www.anpibrescia.it ★ E-mail: comunicati.brescia@anpi.it ★ Segui anche su



Continua la raccolta di firme contro il ritorno del “Bigio”



FEDERAZIONE VOLONTARI PER LA LIBERTÀ
ENTE MORALE DPR 16/04/1948 n. 430
“ASSOCIAZIONE FIAMME VERDI”
Via Voltorno, 46 - 25126 BRESCIA

La petizione popolare indirizzata all'amministrazione comunale di Brescia fermamente contraria alla ricollocazione della statua del “Bigio” simbo-

lo di forza e della violenza del regime fascista in Piazza Vittoria o altro luogo, si firma presso la sede dell'Anpi in città aperta dal lunedì al giovedì dalle

9.30 alle 11.00 - Tel. 030/40502.

Di seguito l'indirizzo per raccogliere via internet le firme di adesione alla petizione: <http://chn.ge/SBDBGU>

Quadrimestrale n. 54 Dicembre 2012

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Direttore Responsabile: Edmondo Bertussi

Redazione: Lino Pedroni, Bruna Franceschini,
Bruna Zanelli, Franco Pellacini

Pubblicazione registrata presso: il Trib. di BS - Autorizzazione n. 23
del 26 giugno 1987

Direzione, Redazione e Amministrazione: ANPI - Via del Campo Fiera, 6
25126 Brescia - Tel. 030.40502

Grafica: FZ Graphic & Design